



storia oral e poschiavina

Pro Grigioni Italiano sezione di Poschiavo  
in collaborazione con la Società Storica Val Poschiavo

**Rapporto sul progetto di interviste a persone  
anziane in Val Poschiavo**

settembre 2000

## Introduzione

Il 15 gennaio 1998 la sezione di Poschiavo della Pro Grigioni Italiano ha inoltrato alla sede centrale della PGI a Coira una richiesta di contributo finanziario per un progetto di storia orale, nel quadro dei sussidi maggiorati stanziati dal Cantone per il potenziamento delle attività di ricerca. Il progetto mirava a intervistare persone anziane della Val Poschiavo, allo scopo di raccogliere testimonianze orali sul loro sapere, sulla loro esperienza di vita, sulla loro lingua. Il 17 dicembre 1998 la sede centrale ha comunicato alla sezione di Poschiavo l'approvazione del progetto da parte del Cantone con decisione dipartimentale del 30 novembre 1998.

In una prima fase, la commissione incaricata della PGI di Poschiavo ha discusso le modalità del progetto e ha provveduto all'acquisto delle apparecchiature necessarie alla registrazione delle interviste. Si è optato per dei registratori digitali (minidisc), che offrono le migliori garanzie rispetto alla qualità del suono e alle possibilità di catalogazione e di archiviazione. Elvezio Lardi e Livio Mengotti hanno quindi realizzato una prima serie di interviste. In una seconda fase, Francesco Zanetti, presidente della PGI di Poschiavo, ha preso contatto con la Società Storica Val Poschiavo, per sondare le possibilità di una collaborazione nell'ambito del progetto in questione. In seguito a questi contatti, gli storici Daniele Papacella e Andrea Tognina hanno accettato di assumere la direzione scientifica del progetto e di curarne la realizzazione per conto della sezione di Poschiavo. A partire dalle indicazioni fornite dalla commissione incaricata e dalle prime esperienze fatte da Elvezio Lardi, è stato formulato un concetto di ricerca che tiene conto per quanto possibile della discussioni metodologiche sulla «storia orale» degli ultimi decenni. Per ragioni essenzialmente pratiche – la necessità di realizzare numerose interviste in tempi relativamente brevi – è stato deciso di affidare la realizzazione delle interviste ad un gruppo di collaboratrici e di collaboratori. Dopo alcuni incontri di formazione, nel corso dell'estate 2000 una decina di persone, soprattutto studenti della scuola cantonale e della scuola magistrale di Coira, hanno intervistato una quarantina di testimoni in tutta la Val Poschiavo.

Questo rapporto rende conto dell'impostazione del progetto «storia orale poschiavina», sia nei suoi aspetti metodologici, sia in quelli organizzativi. Presenta inoltre i risultati della ricerca, fornendone una prima valutazione sommaria. In appendice si trovano i materiali forniti ai collaboratori e in allegato una selezione di brani registrati.

## Questioni di metodo

La cosiddetta «storia orale» è un metodo di ricerca divenuto ormai assai popolare, soprattutto con l'ampia diffusione di apparecchi di registrazione a basso costo. A ciò ha contribuito senza dubbio anche l'esperienza, perlomeno indiretta, che molte persone hanno dell'intervista radiotelevisiva. Ciò non toglie tuttavia che, dal punto di vista metodologico, la storia orale ponga dei problemi che non possono essere ignorati. Spesso si fa ricorso all'intervista senza un'adeguata riflessione teorica sul metodo che si sta adottando, nell'illusione che ogni testimonianza sia semplicemente il racconto di «ciò che è accaduto». Anche per questo, in ambito accademico, la storia orale è stata a lungo guardata con sospetto – ed in parte lo è ancora. Negli ultimi decenni la storiografia ha tuttavia elaborato una serie di strumenti teorici che permettono di avvicinarsi alla storia orale riconoscendone sobriamente i limiti, ma cogliendone anche le potenzialità.

Dando forma al progetto si è voluto tener conto degli aspetti metodologici, sia per evitare i più grossolani errori di impostazione e di valutazione, sia nella speranza di dare un contributo alla diffusione di uno strumento di ricerca che può rivelarsi assai proficuo per la storia locale. Va in questo senso anche la scelta della denominazione «storia orale poschiavina», che vuole indicare un campo di ricerca aperto, non esaurito nell'ambito dell'attuale progetto. Del resto la storia orale è un metodo che cresce nella pratica e che si perfeziona riflettendo sulle esperienze compiute. Il progetto presentato qui può allora essere considerato nella doppia veste di ricerca storica, i cui risultati sono ancora tutti da valutare, e di esperienza didattica, su cui contare e su cui riflettere per ricerche future.

Per venire alle riflessioni teoriche che hanno preceduto e accompagnato il progetto: ogni ricerca storica, se vuole avanzare pretese di scientificità, deve porsi innanzitutto il problema delle fonti. La critica delle fonti è lo strumento proprio di ogni lavoro storiografico. Ora, di per sé la storia orale è solo un metodo di ricerca che, invece di utilizzare fonti scritte, ricorre a fonti orali. Ma, a differenza dello storico tradizionale, chi si occupa di storia orale non ha a che fare con fonti già esistenti, che possono prestarsi a letture diverse, ma che nella loro essenza fisica sono date. Intervistare un testimone non è la stessa cosa di fotocopiare un documento d'archivio. Il ricercatore di storia orale partecipa, insieme al testimone, alla *costruzione* della fonte. La consapevolezza di questo atto di costruzione della fonte deve indurre ad alcune riflessioni. Ciò che il testimone racconta non è dato una volta per tutte, ma è frutto di una situazione - l'intervista - in cui intervistatore e testimone partecipano alla formulazione di un discorso sul passato. Sono molti i fattori che entrano in gioco in questo rapporto

dialogico tra intervistatore e testimone: la relazione personale che si instaura durante l'intervista, la capacità di ascolto e di interrogazione dell'intervistatore, la personale interpretazione che del passato dà il testimone, le strategie selettive che la memoria di ogni persona mette in opera, la costante relazione tra presente dell'intervista e passato dell'esperienza di vita. Tutti questi fattori vanno tenuti in considerazione, sia nella fase di preparazione di un progetto di storia orale, sia nella realizzazione delle interviste, sia poi nella loro valutazione.

Particolarmente delicato è il ruolo dell'intervistatore, il quale deve sapere instaurare un rapporto di vicinanza che permetta il dialogo con il testimone e nello stesso tempo mantenere la distanza critica necessaria. In questo senso non si può prescindere da un momento di formazione che renda attenti gli intervistatori sulle caratteristiche e sulle difficoltà di un'intervista nel contesto di una ricerca di storia orale e che fornisca alcuni strumenti per affrontare il lavoro sul campo. Su questo tema torneremo nella parte di questo rapporto dedicata agli aspetti organizzativi del progetto.

Alcune parole vanno però ancora spese su un tema che è centrale in ogni ricerca di storia orale: quello della memoria. Un approccio ingenuo alla storia orale potrebbe far ritenere che la semplice registrazione di una testimonianza – ed eventualmente la sua trascrizione – esaurisca il lavoro dello storico. A monte di un simile approccio vi è la supposizione che il racconto orale sia una cronaca essenzialmente fedele del passato, così com'è registrato nella memoria del testimone. In realtà, non solo il racconto tende ad essere organizzato secondo precise strategie narrative, coscienti o inconsce, ma gli stessi dati mnemonici su cui esso si basa sono frutto di una rielaborazione che inizia subito dopo gli avvenimenti memorizzati e prosegue negli anni. La memoria non è tanto uno strumento di registrazione, quanto piuttosto un complesso processo mentale di elaborazione e anche di rimozione dei dati dell'esperienza. Alcuni dati possono essere dimenticati, rimossi, considerati sotto la luce nuova di esperienze successive. Il lavoro dello storico che analizza le testimonianze orali – ma anche le memorie scritte – non è allora molto dissimile da quello del suo collega che si occupa di storia della storiografia: entrambi studiano la loro fonte non tanto cercandovi informazioni sul passato di cui la fonte parla, quanto interessandosi al modo in cui dal suo presente la fonte guarda al passato. Del resto la storia stessa, intesa come disciplina che si occupa del passato, non è uguale ad esso, ma è piuttosto lo sguardo che su di esso posa il presente. Con ciò nulla si vuole togliere al valore che le testimonianze orali hanno in quanto fonte d'informazione diretta, talvolta insostituibile, su molti aspetti del passato. Ma a questa dimensione se ne accosta un'altra, forse ancora più rilevante: la storia orale permette allo storico di ampliare la sua visione di un'epoca con la visione di chi quell'epoca ha vissuto, di misurare lo scarto tra passato e presente nel racconto di una vita.

È alla luce di queste considerazioni – del resto preliminari anche ad una futura analisi delle interviste – che è stato elaborato il progetto. L'ipotesi di partenza era data dalla scelta del campione di persone da intervistare: gli anziani della valle. Alla base di questa scelta vi era innanzitutto la volontà di salvare un patrimonio di esperienze, di ricordi, di sapere. Il passo successivo è stato quello di mettere a punto un approccio adeguato sia alle riflessioni metodologiche appena esposte, sia al gruppo di testimoni prescelti. Se, come detto, la testimonianza orale è espressione di un'esperienza soggettiva, di una valutazione, di una rielaborazione e riorganizzazione dei ricordi, ne deriva che essa si presta più allo studio delle ripercussioni sugli individui di determinate trasformazioni socio-economiche che alla ricostruzione delle trasformazioni stesse, allo studio della mentalità piuttosto che a quello degli avvenimenti, allo studio della vita quotidiana piuttosto che a quello della storia politica. I testimoni, persone nate tra il 1910 e il 1935 circa, fanno parte della generazione che ha convissuto, sin dall'infanzia, con i primi elementi di modernità industriale in valle, quali le Forze Motrici Brusio e la ferrovia, che ha avuto esperienza, negli anni tra l'adolescenza e la maturità, delle ripercussioni della seconda guerra mondiale e delle radicali trasformazioni sociali ed economiche del secondo dopoguerra, che è passata, nel volgere di pochi decenni, da una società dominata dall'agricoltura – fino alla seconda guerra mondiale, oltre la metà della popolazione era occupata nel settore primario – ad una società in cui primeggia il settore terziario. L'esperienza di questa generazione è allora sì quella di un passato rurale, dei suoi gesti e delle sue parole, ma anche e soprattutto quella del rapido «passaggio alla modernità» e delle sue ripercussioni sulla vita quotidiana (si pensi p.es. all'acqua corrente in casa, all'elettricità, alla motorizzazione, ai mezzi di comunicazione di massa), sui rapporti sociali, sui costumi, sulla mentalità, sulla lingua.

Per cogliere questo «passaggio alla modernità», per intravedere i segni da esso lasciati nell'esperienza e nella memoria dei testimoni, per capire i movimenti e le eventuali resistenze di una cultura radicata nel mondo contadino rispetto ad un ambiente sociale in rapido mutamento, si è scelto un approccio biografico. I testimoni sono stati invitati a raccontare la storia della propria vita, a partire dai primi ricordi fino al presente, attraverso le esperienze salienti dell'esistenza. Un simile approccio privilegia il racconto rispetto all'interrogazione puntuale, perché riconosce l'irriducibile soggettività presente in ogni testimonianza e non se ne ritrae. Il racconto di un'esistenza è sempre un'interpretazione, una ricerca di senso. Ma le parole si confrontano con la realtà di una vita, ne rievocano i momenti che maggiormente sembrano averla segnata e ne ricostruiscono l'ambiente, le relazioni sociali, le voci. Forniscono un quadro complessivo. All'interno di esso si possono poi ricercare gli aspetti particolari, le informazioni specifiche. Per questo motivo è stato adottato un questionario

«modulare» (cfr. *appendice 2*), in cui ad una parte biografica comune si aggiungono proposte di approfondimento su temi specifici.

Un'ultima osservazione è suggerita dalla composizione del gruppo di persone che ha svolto le interviste. La scelta di affidare soprattutto a studenti il lavoro sul campo, anche se avvenuta per ragioni essenzialmente pratiche, ha permesso di conferire al progetto un'ulteriore dimensione. Una delle caratteristiche specifiche, ma sottovalutate, della storia orale è che lo scambio di esperienze e di ricordi avviene una prima volta in forma immediata, nell'atto stesso dell'intervista. Nessun media – né la registrazione, né la scrittura – può esaurire completamente la densità di informazioni e di stimoli che scaturisce dal colloquio a voce. L'intervista stessa è un momento di conoscenza che si può interpretare e parzialmente riprodurre, ma mai rivivere completamente nella sua complessità. In questo senso affidare le interviste a degli studenti ha significato permettere l'incontro tra generazioni diverse, senza l'intervento di mediatori, se si esclude il registratore, e aprire per i partecipanti prospettive nuove di approccio alla storia locale.

A queste riflessioni di metodo si possono aggiungere alcune regole di base adottate per le interviste, che attengono forse più al buon senso che alla teoria storica. Le interviste si sono svolte tutte in dialetto, per ovvie ragioni di comunicazione e di spontaneità. I testimoni sono stati informati dettagliatamente su modalità e senso del progetto e hanno dato il loro assenso scritto all'utilizzo, eventualmente in forma anonima, delle interviste.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Citiamo qui la letteratura su cui ci siamo basati per la formulazione del progetto:  
Bermani, Cesare (a cura di), *Introduzione alla storia orale. Storia, conservazione delle fonti e problemi di metodo*, vol. 1, Roma 1999.  
Bianciardi, Luciano e Cassola, Carlo, *I minatori della Maremma*, Cernusco 1995<sup>2</sup>.  
Botz, Gerhard, *Oral History. Wert, Probleme, Möglichkeiten der Mündlichen Geschichte*, in Botz, Gerhard / Weidenholzer, Josef, *Mündliche Geschichte und Arbeiterbewegung. Eine Einführung in Arbeitsweisen und Themenbereiche der Geschichte «geschichtsloser» Sozialgruppen*, Wien / Köln 1984, pp. 23-37 (+ appendice: *Arbeitsrichtlinien für Mündliche Geschichte*, pp. 423-431).  
Cathomas, Rita (a cura di), *Erzählenhören. Frauenleben in Graubünden*, Chur 1999.  
Cathomas, Rita (a cura di), *Das Erzählen geht weiter. Frauenleben in Graubünden*, Chur 1999.  
Dehaert, J.S., *Oral History and Contemporary History. Dispelling Old Assumptions*, «Journal of American History», 80 (1993), pp. 582-595.  
Galli, Ezio e Padovani, Giuseppe, *La memoria degli anziani ticinesi alla fine del millennio. Ricerca sociologica*, Bellinzona 2000.  
Grele, Ronald J., *Ziellose Bewegung. Methodologische und theoretische Probleme der Oral History*, in Niethammer, Lutz (a cura di), *Lebenserfahrung und kollektives Gedächtnis. Die Praxis der «Oral History»*, Frankfurt/M. 1980, pp. 143-161.  
Montaldi, Danilo, *Autobiografie della leggera*, Torino 1961.  
Moos, Carlo, *Von den Grenzen der Oral History. Der Anteil Subjektivität an der historischen Erkenntnis*, «Die Wochenzeitung», 11 maggio 2000.  
Prins, Gwyn, *La storia orale*, in Peter Burke (a cura di), *La storiografia contemporanea*, Bari 1993.  
Revelli, Nuto, *Il mondo dei vinti*, Torino 1977.  
Revelli, Nuto, *L'anello forte. La donna, storie di vita contadina*, Torino 1985.  
Vorländer, Herwart (a cura di), *Oral history. Mündlich erfragte Geschichte*, Göttingen 1990.

## Organizzazione

Il progetto ha coinvolto una dozzina di persone. Dal punto di vista organizzativo il problema maggiore è stato perciò quello di coordinare il lavoro delle collaboratrici e dei collaboratori in modo da garantire la qualità della ricerca. Si possono rendere palesi le difficoltà implicite in un'operazione del genere facendo un raffronto con un progetto analogo, anche se di più ampio respiro, realizzato di recente in Ticino sotto la direzione dei sociologi Ezio Galli e Giuseppe Padovani.<sup>2</sup> La ricerca ticinese è stata realizzata grazie ad un piano occupazionale finanziato dall'Ufficio cantonale del lavoro e dalla Confederazione, che ha permesso di assumere a tempo pieno, per sei mesi, undici laureati in cerca di prima occupazione e di offrir loro una formazione di quattro settimane. Va da sé che per il progetto «storia orale poschiavina» è stato necessario adottare soluzioni meno ambiziose, senza per questo perdere d'occhio l'obiettivo di una formazione minima delle collaboratrici e dei collaboratori.

Fin dai primi contatti con gli interessati – in tutto più di una ventina, di cui alcuni hanno poi preferito ritirarsi – abbiamo presentato concezione e finalità del progetto, cercando anche di cogliere e integrare per quanto possibile i suggerimenti dei partecipanti. A tutti è stato distribuito un foglio di lavoro in cui erano riassunte le idee scaturite durante la formulazione del progetto (cfr. *appendice 1*). Successivamente sono stati organizzati tre incontri di formazione, a Le Prese il 27 maggio 2000, a Coira il 14 giugno e a Brusio l'8 luglio. Nelle prime due giornate si è trattato di approfondire gli aspetti metodologici della storia orale e di discutere nei dettagli lo svolgimento delle interviste. Particolare attenzione è stata dedicata all'elaborazione di un questionario base, sul modello di quello utilizzato dal gruppo «Frauenleben in Graubünden» e messi gentilmente a disposizione da Rita Cathomas-Bearth<sup>3</sup> (cfr. *appendice 2*). Un altro scopo della giornata è stato quello di fornire le prime nozioni tecniche per l'uso dei registratori minidisc. I materiali presentati e distribuiti durante le due giornate di formazione sono riprodotti in *appendice (2-6)*. L'incontro di Brusio è servito invece a valutare insieme le prime interviste e a coordinare la prosecuzione del progetto. Buona parte del lavoro sul campo è stato compiuto durante l'estate 2000. Andrea Tognina è rimasto a disposizione dei partecipanti per tutte le questioni riguardanti il progetto, mentre Francesco Zanetti ed Elvezio Lardi hanno garantito il supporto logistico in valle. Alla realizzazione delle interviste hanno partecipato Simona Digel (sd), Gigliola Gianoli (gg), Romina Godenzi (rg), Elvezio Lardi (el), Livio Mengotti (lm), Michela Nussio (mn),

<sup>2</sup> Cfr. Galli e Padovani, *La memoria*, cit.

<sup>3</sup> Cfr. Cathomas, Rita (a cura di), *Erzählen hören*, cit.; Id., *Das Erzählen geht weiter*, cit.

Cristian Raselli (cr), Luca Raselli (lr), Fabio Rossi (fr), Reto Spadini (rs),  
Francesco Zanetti (fz).

## Risultati

Ancora è presto per fornire una valutazione complessiva dei risultati. Solo un ascolto attento e ripetuto di tutte le interviste permetterà di individuarne con chiarezza le qualità e i limiti. È però possibile fornire alcuni dati quantitativi e azzardare un primo giudizio generale sul lavoro svolto. Al rapporto sono inoltre allegate due cassette in cui sono riprodotti alcuni brani delle interviste.

Cominciamo con una lista delle persone intervistate. Nell'elenco sono indicati il nome del o della testimone, il suo luogo di residenza e, tra parentesi, la sigla dell'intervistatore/intervistatrice. Le interviste indicate con un asterisco sono state realizzate in una prima fase del progetto e sono dedicate al tema «carbonai in Val Poschiavo».

anonima (fr), Prada-Alto  
anonima (mn), Brusio  
anonima (rg), Poschiavo  
anonima (gg), Poschiavo  
anonima (gg), Poschiavo  
Nicola Bontognali\* (el/lm), Cologna  
Anselmo Cortesi\* (el/lm), Poschiavo  
Giacomo Cortesi\* (el/lm), Cologna  
Lucio Costa<sup>4</sup> (fr), Prada  
Federico Cramerì (rs), San Carlo  
Ida Dorizzi (rg), Poschiavo  
Domenic Gisep<sup>5</sup> (at), Coira  
Nicola Lanfranchi (fr), Suhr  
Leone Lanfranchi (lr), Coira  
Antonio Lardelli (sd), Poschiavo  
Placido Lardi (gg), Poschiavo  
Dora Lendi (gg), Poschiavo  
Ida Lesioli (gg), Poschiavo  
Fiorenzo Maranta (rs), Poschiavo  
Raffaella Menghini (rg), Poschiavo  
Fiorenzo Menghini (rg), Poschiavo  
Carmen Misani-Olgiati (mn), Brusio  
Lina Monigatti-Zala (mn), Brusio

Rina Nussio-Bertola (mn), Brusio  
Gritli Olgiati (sd), Poschiavo  
Renato Pedrussio (mn), Brusio  
Riccardo Plozza (mn), Brusio  
Antonio Rada (mn), Campocologno  
Maria Rampa<sup>6</sup> (cr/lr), Cantone  
Pietro Rossi\* (el/lm), Prada  
Maria Semadeni (sd), Poschiavo  
Riccardo Semadeni (fz), Poschiavo  
Bruno Sterli\* (el/lm), Brusio  
Plinio Tognina (rg), Poschiavo  
Anna Vassella<sup>7</sup> (fr), Prada  
Diego Zala (mn), Brusio/Selvaplana  
Anita Zala (rg), Brusio/Piazzo  
Mirta Zala-Zanoni (rg), Brusio  
Giulia Zanetti (sd), Poschiavo  
Bernardo Zanetti (gg), Poschiavo  
Nicola Zanetti (lr), Cantone  
Eugenio Zanetti<sup>8</sup> (cr/lr), Cantone  
Marta Zanetti<sup>9</sup> (cr/lr), Cantone  
Ines Zanetti<sup>10</sup> (cr/lr), Cantone  
Emma Raselli-Iseppi (cr), Cantone

<sup>4</sup> Intervistato insieme a Anna Vassella.

<sup>5</sup> Intervistato al di fuori del progetto «Storia orale poschiavina». La registrazione è stata però integrata nell'archivio del progetto.

<sup>6</sup> Intervistata insieme a Ines Zanetti.

<sup>7</sup> Intervistata insieme a Lucio Costa.

<sup>8</sup> Intervistato insieme a Marta Zanetti.

<sup>9</sup> Intervistata insieme a Eugenio Zanetti.

<sup>10</sup> Intervistata insieme a Maria Rampa.

Alcune prime osservazioni si possono fare sul campione di testimoni. Si tratta di 45 persone, quasi lo 0,9 % della popolazione poschiavina. Una percentuale non trascurabile, se paragonata alla sessantina di testimoni intervistati nel corso del già menzionato progetto ticinese di Ezio Galli e Giuseppe Padovani. La metà degli intervistati sono donne, circa il 24 % abitanti del Comune di Brusio. Anche in questo senso il campione è piuttosto rappresentativo della popolazione valligiana. L'estrazione sociale è altrettanto variata, anche se è difficile fare paragoni con l'attuale distribuzione per settori professionali della popolazione. La scelta dei testimoni è stata lasciata ai collaboratori, in modo da favorire un clima disteso durante le interviste. La maggior parte dei collaboratori ha fatto riferimento, nella scelta, al proprio ambiente familiare e/o sociale, ma data la provenienza eterogenea di collaboratori stessi, ciò non sembra aver influito negativamente sulla composizione del campione di testimoni. Particolarmente rappresentata è la frazione di Cantone, da cui provengono due collaboratori (cr/lr). Si tratta in qualche misura di un'anomalia, ma di un'anomalia che potrebbe rivelarsi molto interessante nella fase di elaborazione dei dati. Nella migliore delle ipotesi sarà possibile ricostruire nei dettagli la storia della frazione, seguendone l'evoluzione attraverso punti di vista ed esperienze di vita diverse.

Ad un primo ascolto delle interviste, l'elemento che risalta maggiormente è quello linguistico. Le registrazioni sono una preziosa testimonianza non solo delle diverse parlate locali, ma anche delle varianti familiari o legate al gruppo sociale (in particolare è ancora evidente la differenza fra il dialetto dei cattolici e dei riformati a Poschiavo). A dipendenza dell'estrazione sociale e della formazione si nota anche l'influsso più o meno grande dell'italiano standard sul dialetto. Alcune interviste potrebbero suggerire degli approfondimenti su aspetti di storia della lingua. Un esempio: l'intervista alla signora Anita Zala di Brusio/Piazzo (riprodotta parzialmente nelle cassette allegate) è un'interessante testimonianza della presenza dei gruppi consonantici -pl- e -bl- nel vecchio dialetto brusiese, presenza che sta ormai scomparendo, probabilmente per l'effetto congiunto dell'italiano e dei dialetti della parte meridionale del comune di Brusio e della Valtellina. Con una serie di interviste mirate sarebbe oggi forse ancora possibile ricostruire la storia della progressiva sparizione di forme come *plan*, *blanc*, ecc. nel Brusiese.

Un altro aspetto che risalta immediatamente è quello narrativo. I brani più coinvolgenti sono quelli in cui i testimoni riescono a dare ai loro ricordi, alle loro esperienze, la forma compiuta del racconto. L'intervista a Lucio Costa e Anna Vassella, riprodotta in parte nelle cassette allegate, ne è un buon esempio. Il racconto è una componente essenziale della storia orale. In fase di analisi delle interviste, un approccio che tenga conto delle teorie del racconto potrebbe dare risultati molto interessanti. In ogni caso la qualità narrativa di alcuni brani

suggerisce, nell'eventualità di una pubblicazione, di ricorrere ad un supporto audio e di non limitarsi alla trascrizione delle interviste.

Per quel che riguarda i contenuti delle interviste, bisognerà qui limitarsi ad alcune poche considerazioni. I temi trattati sono molti e molto diverso è il modo in cui ogni testimone li ha affrontati. Torneremo più sotto sui limiti del progetto, ma si può già anticipare qui che il rapporto che si instaura durante l'intervista tra intervistatore e testimone influisce pesantemente sulla qualità del dialogo. Inoltre l'impostazione data al questionario è ovviamente determinante nella scelta dei temi. Di questo bisognerà assolutamente tener conto nell'analisi dei risultati. Per fare un esempio: nel compilare il questionario si è posta particolare attenzione sulle relazioni tra cattolici e riformati. Di conseguenza il tema è spesso presente nelle interviste. Ciò non dice tuttavia nulla sulla reale rilevanza del tema per i testimoni, ma permette solo di capire come essi lo giudichino e semmai dice qualcosa sugli interessi specifici dei curatori del progetto. In ogni caso la quantità di informazioni presenti nelle interviste è enorme e molto variegata: si va da descrizioni di avvenimenti a valutazioni sull'evoluzione della società poschiavina, da resoconti dettagliati sulle esperienze personali a rievocazioni nostalgiche dei bei giorni dell'infanzia, da testimonianze molto dirette e vivaci dall'inestimabile valore linguistico a resoconti in cui il frequente ricorso all'italiano suggerisce il tentativo di un'analisi distaccata dell'oggetto del racconto. Le cassette allegate dovrebbero servire a rendere l'idea della ricchezza dei risultati. I brani riprodotti sono ordinati per tema; naturalmente non tutti i temi affrontati nelle interviste sono rappresentati nella selezione.

Alcune parole si possono spendere ancora sull'aspetto didattico del progetto. I collaboratori sono stati invitati a tenere un diario delle interviste. Dai diari emerge un quadro interessante delle esperienze fatte dai partecipanti. Per tutti il progetto ha rappresentato un'occasione per immergersi nella storia locale, per approfondire le proprie conoscenze, per confrontare le proprie impressioni e opinioni con quelle di un'altra generazione. Molti hanno notato che dopo i primi incontri la loro capacità di condurre un'intervista è notevolmente migliorata. In questo senso, il progetto ha indubbiamente rappresentato un modo per fornire agli studenti alcuni strumenti d'indagine. Un'acquisizione di competenze che potrebbe tornar utile per future ricerche.

Naturalmente a lavoro fatto si scorgono meglio anche i limiti e gli errori. In linea di massima, considerate le condizioni di partenza, il progetto è andato bene. Non c'è dubbio però che una più approfondita preparazione dei collaboratori avrebbe potuto migliorare la qualità delle interviste. Soprattutto sarebbe stato utile poter realizzare preventivamente delle interviste di prova, per poterne discutere insieme. Ascoltando le interviste si nota a volte la difficoltà delle persone coinvolte ad instaurare un dialogo. Le cose di solito migliorano dopo i primi venti-trenta minuti di intervista. È probabile che la difficoltà, visto che la registrazione è sempre stata preceduta da un dialogo introduttivo a

microfono spento, sia dovuta alla presenza del registratore. Sarebbe probabilmente utile, dopo aver acceso il registratore, continuare con la discussione informale per qualche tempo, prima di affrontare i temi proposti dal questionario. Il fatto che le interviste siano state realizzate da più persone ha poi determinato una certa eterogeneità di stile. Questo renderà più difficile - non impossibile, comunque - il paragone tra le varie interviste. Per ovviare al problema sarebbe stato necessario coinvolgere maggiormente anche i collaboratori nella elaborazione del progetto. Ciò avrebbe però significato tempi più lunghi. La qualità delle registrazioni non è sempre ottimale. Buona parte delle apparecchiature utilizzate, sebbene di buona qualità, non sono professionali e spesso è impossibile evitare il fruscio di sottofondo. Nell'eventualità di una pubblicazione su CD bisognerà trovare delle soluzioni per migliorare la qualità del suono.

Ora comunque il materiale c'è e dovrà essere prima di tutto archiviato e catalogato. La conservazione delle registrazioni è l'obiettivo primario del progetto. Molte testimonianze, per noi ancora vicine, saranno per le prossime generazioni documenti preziosi di un mondo lontano. I dialetti, la pronuncia, i modi di dire documentati nei minidisc sono un compendio importante agli studi già esistenti sulla lingua dei poschiavini. Bisognerà quindi trovare il modo di archiviare nella maniera più sicura possibile le registrazioni, problema che con il rapido avvicinarsi degli standard tecnologici non è da sottovalutare. In questo contesto potrebbe essere utile chiedere la consulenza dell'associazione Memoriav, che si occupa della conservazione di fonti audiovisive.

Per il resto il materiale sarà a disposizione di chi vorrà farne uso. Al momento in cantiere non c'è alcun progetto concreto di pubblicazione, ma la qualità e il numero delle interviste suggeriscono di pensare quanto prima al modo di rendere pubblico il progetto.

Andrea Tognina, settembre 2000

# **Appendice 1**



## Introduzione

Apprestandosi a realizzare un progetto di raccolta di fonti orali in Val Poschiavo, è bene porsi almeno brevemente alcune questioni di metodo.

La storia orale di per sé è solo un metodo di ricerca che invece di utilizzare fonti scritte ricorre a fonti orali. Chi si occupa di storia orale non ha a che fare, a differenza dello storico tradizionale, con fonti già esistenti, ma se le *costruisce* intervistando dei testimoni. Ciò non significa che le interviste siano fonti meno attendibili. Il metodo della storia orale presuppone però che il lavoro di critica delle fonti avvenga parallelamente alla loro costruzione.

Intervistare un testimone non è la stessa cosa di fotocopiare un documento d'archivio. È necessario che l'intervistatore possieda perlomeno una conoscenza sommaria dell'argomento discusso, che sia cosciente del proprio ruolo di partner nella costruzione della fonte, che valuti costantemente le informazioni udite e che se necessario torni sugli argomenti non chiari, eventualmente in interviste successive. Da questa particolare posizione dell'intervistatore deriva la necessità di una preparazione per quanto possibile accurata di un progetto di storia orale, che comprenda una fase preliminare di formazione dei collaboratori e che preveda anche una costante revisione critica del progetto durante la sua realizzazione. Il carattere dialogico delle fonti nella storia orale dovrebbe anzi indurre a coinvolgere i testimoni stessi nella riflessione critica sul progetto, facendone soggetti attivi della ricerca.

Bisogna ora chiedersi però a quali ambiti della storia locale sia opportuno accostarsi con le tecniche della storia orale.

Sebbene le fonti orali possano essere in teoria utilizzate alla stregua di qualsiasi altra fonte, esse hanno delle caratteristiche che ne rendono preferibile l'impiego in alcuni ambiti e lo sconsigliano in altri. Una testimonianza orale è sempre anche espressione di un'esperienza soggettiva, di una valutazione, di una rielaborazione e riorganizzazione dei ricordi. Si presta perciò più allo studio delle ripercussioni sugli individui di determinate trasformazioni socio-economiche che alla ricostruzione delle trasformazioni stesse, allo studio della mentalità piuttosto che a quello degli avvenimenti, allo studio della vita quotidiana piuttosto che a quello della storia politica. Spesso la storia orale è stata intesa anche come storia "dal basso", come riappropriazione di un'identità storica da parte di gruppi sociali esclusi dalla "grande storia". Il metodo della storia orale è stato perciò applicato alla ricostruzione della storia delle classi subalterne, delle donne, delle minoranze.

Portando il discorso sulla Val Poschiavo, si possono fare alcune osservazioni preliminari alla definizione concreta del "Progetto interviste". Il progetto è nato con l'intento di intervistare "persone anziane" della Valle, cioè persone nate presumibilmente tra il 1910 e il 1935. Si tratta della generazione che ha convissuto, sin dall'infanzia, con i primi elementi di modernità industriale in valle, quali le FMB e la ferrovia, che ha avuto esperienza, negli anni tra l'adolescenza e la maturità, delle ripercussioni della seconda guerra mondiale e delle radicali trasformazioni sociali ed economiche del secondo dopoguerra, che è passata, nel volgere di pochi decenni, da una società dominata dall'agricoltura (fino alla seconda guerra mondiale, oltre la metà della popolazione era occupata nel settore primario) ad una società in cui primeggia il settore terziario.

Il racconto di questa generazione può essere allora quello di un passato rurale, dei suoi gesti e delle sue parole, ma anche e soprattutto quello del rapido "passaggio alla modernità" e delle sue ripercussioni sulla vita quotidiana (si pensi p.es. all'acqua corrente in casa, all'elettricità,

alla motorizzazione,...), sui rapporti sociali, sui costumi, sulla mentalità, sulla lingua. Con ciò non si vuole ovviamente supporre una omogeneità della generazione in questione. Al suo interno bisognerà individuare determinati gruppi sociali o professionali, ai quali rivolgersi con domande specifiche.

### **Temi e testimoni**

Pur prevedendo che nel corso delle interviste ci si troverà più volte confrontati con temi e questioni non previste in fase di progettazione e che bisognerà comunque mantenere una buona dose di flessibilità, si possono cominciare a delineare alcuni temi guida per le interviste. Per ora si tratta di una lista provvisoria, che andrà discussa con gli intervistatori e che dovrà anche misurarsi con la disponibilità dei testimoni.

- agricoltura: le trasformazioni dei metodi di lavoro, del paesaggio agrario, della lingua...
- comunità religiose: identità confessionale e modernità, effetti delle trasformazioni economiche e sociali sui rapporti tra le confessioni,...
- scuola: cambiamenti della didattica, unificazione delle scuole, mutamento del ruolo sociale dell'insegnante,...
- industrializzazione: FMB, ferrovia...
- donne: ruolo sociale, trasformazioni della vita quotidiana
- emigrazione (chi è tornato): l'esperienza dell'emigrazione, Poschiavo prima e dopo l'emigrazione...
- artigianato: mestieri scomparsi, adattamento, le trasformazioni dei metodi di lavoro, lingua...
- i notabili: come hanno vissuto la trasformazione le figure guida della società poschiavina?
- grande e piccola storia: le ripercussioni degli avvenimenti globali sulla realtà locale (crisi degli anni Trenta, guerra, guerra fredda,...)

Un discorso a parte va fatto per un utilizzo a fini linguistici (modi di dire, pronuncia, toponomastica, ecc.) delle interviste. Ovviamente tutte le registrazioni saranno di per sé anche un documento sulla lingua. Le interviste devono essere fatte assolutamente in dialetto, sia per mettere a proprio agio gli informatori, sia perché i ricordi si esprimono più facilmente nella lingua materna. Si potrebbe anche prevedere una serie di interviste dedicate specificamente alla lingua, a terminologie particolari, alla toponomastica, ecc.

Per la scelta dei testimoni bisognerà probabilmente partire da qualche decina di nomi e seguire poi il metodo della "palla di neve": i primi informatori potranno indicare agli intervistatori altri nomi, stabilire i contatti e magari anche partecipare all'intervista. Ciò non deve tuttavia impedire agli intervistatori di compiere scelte autonome, altrimenti c'è il rischio di rimanere all'interno di un solo gruppo familiare o sociale. L'opportunità di svolgere interviste in gruppo deve essere attentamente valutata: può comportare dei vantaggi (i ricordi affiorano meglio), ma può anche inibire i testimoni (davanti ad altre persone certe cose non si dicono).

### **Le tappe del progetto**

In linea di principio sarebbe preferibile, considerando quanto esposto sopra, raccogliere testimonianze orali nel quadro di un preciso progetto di ricerca. Le testimonianze non sono fonti concluse in sé, interrogabili indefinitamente. Esse rimandano all'impostazione che si è voluta dare all'intervista, rispondono a determinate questioni di base che ci si è posti dando avvio al progetto. Anche se al momento le disponibilità finanziarie e i tempi del progetto suggeriscono di limitarsi alla registrazione su supporto digitale e alla catalogazione delle

testimonianze, sarebbe perciò indicato cominciare a pensare anche a una seconda fase, di elaborazione del materiale.

### *Preparazione*

Dal momento che le interviste saranno realizzate da più persone, è importante garantire una buona coordinazione del lavoro. L'impianto per quanto possibile unitario delle interviste dovrà essere garantito da un questionario base. Il questionario costituisce però soltanto una traccia, che non può e non deve sostituirsi alla sensibilità e alla capacità reattiva degli intervistatori. Per questo motivo bisognerà far precedere l'attività di raccolta delle testimonianze da una giornata di formazione sulle tecniche e sui contenuti delle interviste. Oltre a ciò, gli intervistatori dovranno dedicare qualche tempo all'approfondimento dei temi a cui intendono dedicarsi.

### *Prima fase (entro fine estate 2000)*

L'obiettivo prioritario del progetto è la realizzazione delle interviste e la loro archiviazione. Le apparecchiature disponibili (registratori MiniDisc) garantiscono una buona qualità del suono oltre che una buona base per l'elaborazione. Le interviste possono essere indicizzate (numerazione e titoli) direttamente su MD, facilitandone l'utilizzo successivo. Per l'archiviazione è necessaria la stesura di un verbale di registrazione per ogni MD. Il numero di interviste che si potranno realizzare dipenderà naturalmente dal numero di collaboratori. Molto approssimativamente si può supporre che un'intervista comporti tra le 6 e le 8 ore di lavoro, compreso, oltre al tempo effettivo dell'intervista, quello necessario a contattare i testimoni, a discutere con loro senso e condizioni dell'intervista, a indicizzare il MD e a redigere un verbale dell'intervista.

### *Seconda fase*

Alla fine della fase di "raccolta" si può pensare all'elaborazione. Un CD con una selezione dei racconti sarebbe realizzabile con costi limitati. Un libricino d'accompagnamento con l'indicazione dei temi e un'introduzione storico-sociale sosterrrebbe l'azione. Una pubblicazione scientifica, visto il numero di persone interpellate, sarebbe auspicabile. Per questo ci voglio soprattutto le persone competenti e disposte a fare il lavoro, oltre a questo anche non devono mancare i fondi necessari a garantirne la realizzazione e la pubblicazione.

### **Scaletta per le interviste**

1. L'intervista è preceduta da un dialogo informale introduttivo (spiegare contenuti forma, soprattutto creare un clima positivo e disteso)
2. Compilare la scheda dei dati personali (la scheda deve contenere i dati principali della persona dalla formazione ai genitori, chiarire se l'intervistato/a vuole rimanere anonimo)
3. L'intervistato/a racconta la sua vita (attenzione a posizionare correttamente il microfono!). Per non perdere il filo e soprattutto per avere una linea comune, si segue il questionario standard. La persona sceglie liberamente la lingua in cui vuole esprimersi. L'intervista può durare più ore, per questo è necessario prevedere anche più appuntamenti con la stessa persona (al massimo un'ora per volta).
4. L'intervistatore non deve intervenire con valutazioni di giudizio sugli argomenti trattati.
5. L'intervistato/a ha il diritto di ascoltare l'intervista e deve dare il suo esplicito accordo per l'utilizzazione del materiale ai fini definiti dal progetto.
6. Al momento dell'intervista bisogna fare delle fotografie. Nella stessa situazione si chiede la possibilità di copiare anche delle vecchie fotografie

7. L'intervistatore/trice redige un verbale conclusivo, compila la scheda del MD con i dati necessari (i temi corrispondenti alle pause da inserire) e annota le sue impressioni principali dell'intervista
8. Dopo le prime interviste il gruppo torna ad incontrarsi e, commentando il lavoro svolto ridefinisce il questionario e introduce delle eventuali modifiche.

### **Contatti**

Andrea Tognina

Jolimontstrasse 19

3006 Berna

telefono: 031 351 45 61

telefono a Coira (valido fino 30 giugno, giovedì e venerdì): 081 253 96 32

e-mail: ant@freesurf.ch

## **Appendice 2**



## Questionario di base

Il presente questionario si basa su una rielaborazione del questionario utilizzato dal gruppo di ricerca sulla storia orale nei Grigioni "Frauenleben in Graubünden". Le domande elencate sono indicative. Si tratta semplicemente di mettere a disposizione di intervistatrici e intervistatori delle possibili domande. L'ampia gamma di temi e il numero di collaboratrici e collaboratori rende difficile fissare a priori un questionario definitivo. Dopo le prime esperienze andrà riadattato e ampliato.

Il questionario serve soprattutto alla preparazione dell'intervista e come sostegno durante il suo svolgimento. L'intervista deve svolgersi in forma di dialogo spontaneo; il questionario dovrebbe permettere di tener d'occhio l'andamento dell'intervista e a ritornare se necessario in un secondo momento su questioni tralasciate. Il questionario non è uno schema concluso: esso può essere rielaborato, ampliato e adattato alle situazioni specifiche di ogni intervista e ai temi che si vogliono discutere con il/la testimone.

Di fronte ad alcuni/e testimoni, certe domande possono risultare indiscrete o inopportune. È compito dell'intervistatrice e dell'intervistatore giudicare se sia il caso di porle.

È importante, per facilitare l'elaborazione successiva del materiale, cercare di mantenere il racconto del/la testimone dentro un quadro per quanto possibile cronologico.

**In ogni caso valgono le regole generali:**

- 1. Lasciar parlare il/la testimone.**
- 2. Non porre le domande come se si trattasse di un'intervista televisiva. Il/la testimone è una persona, non un personaggio.**
- 3. Riformulare le domande nella maniera più opportuna alla situazione dell'intervista.**
- 4. Ascoltare l'interlocutrice o l'interlocutore, e non fidarsi solo del questionario.**

L'idea di fondo è che le specifiche conoscenze e esperienze dei/delle testimoni si inseriscano nel racconto complessivo della loro vita e che non ci si limiti ad utilizzare i/le testimoni come fonti d'informazioni su un tema specifico. Da ciò deriva la struttura del questionario: una prima parte riguarda in termini più generali la biografia del/la testimone, una seconda propone alcuni approfondimenti di temi specifici.

La prima parte vale per tutte le interviste, anche se non è necessario (né, per ragioni di tempo possibile) porre tutte le domande, la seconda va utilizzata a seconda dei casi. Non è necessario utilizzare il questionario in maniera "lineare", partendo dalla prima pagina fino all'ultima. Quando appare opportuno si può passare da un blocco di domande della prima parte a uno della seconda parte: ad esempio in qualche caso parlando della gioventù il/la testimone comincerà a parlare della guerra o del contrabbando o di altre cose ed allora, per non interrompere il flusso della narrazione, si potrà far riferimento allo specifico blocco di domande.

In linea di massima la parte più specificamente biografica (infanzia / gioventù / formazione / famiglia) non dovrebbe prendere più di un'ora di tempo. Nel resto del tempo si possono approfondire anche temi specifici, abbandonando se necessario il questionario.

(Le domande che si riferiscono in modo specifico alle donne sono scritte in corsivo.)

## **Domande biografiche di carattere generale**

### **Infanzia**

- Si ricorda di un avvenimento particolare nei suoi primi anni di vita?
- Dove e come abitava?
- Com'era la casa in cui abitava?
- Quante persone abitavano dentro l'economia domestica? In quante stanze?
- Com'era l'educazione che ha ricevuto dai suoi genitori?
- La punivano? Come?
- C'era lo spazio per i vizi? Quali?
- Cosa si aspettavano da lei i suoi genitori?
- C'erano delle differenze nell'educazione tra maschi e femmine?
- Suonava degli strumenti musicali?
- Qual'era il suo rapporto con la natura?
- Quali compiti doveva svolgere all'interno dell'economia domestica?
- Come si svolgevano i lavori di casa?
- Durante l'infanzia ha dovuto lavorare anche fuori casa (per esempio nei campi)?
- C'erano degli impiegati in casa?
- C'erano dei parenti/ altre persone che vivevano nella stessa casa?
- Che rapporti aveva con i componenti della famiglia (genitori, fratelli, sorelle, nonni, ecc.)
- Come si curavano gli anziani, le persone bisognose di aiuto?
- Si ricorda di feste particolarmente sentite nella famiglia?
- Cosa si mangiava?
- La domenica mangiavate delle cose particolari?
- Facevate delle vacanze?
- Si ricorda dei giochi e dei passatempi della sua infanzia?
- ...

### **Gioventù**

- Le è rimasto in mente un avvenimento particolare della sua gioventù?
- Com'erano i contatti con i coetanei? Con quelli/e dell'altro sesso?
- Aveva degli amici o amiche particolari?
- Quali passatempi ricorda in particolare?
- Aveva dei desideri o degli ideali o dei sogni? Quali?
- Era o si sentiva felice?
- Com'era la vita del paese?
- Quando ha lasciato la casa dei suoi genitori?
- Per andare dove e perché?
- Ha viaggiato? Faceva delle vacanze?
- Come passava, per esempio, la domenica?
- Come ci si vestiva? Si seguivano le mode?
- Chi tagliava i capelli?
- Le ragazze si truccavano?
- Si ricorda di aver litigato con i suoi genitori?
- Si ricorda di un giorno importante o particolarmente bello della sua gioventù?
- C'erano delle regole morali particolari? Si parlava di sessualità in famiglia o tra coetanei/i?
- Come erano le relazioni tra ragazzi e ragazze?
- C'erano dei comportamenti giovanili proibiti, non tollerati, dalla famiglia e dalla società?
- Quali?
- Com'erano i rapporti tra le generazioni? Che tipo di conflitti generazionali c'erano?
- Se ha sempre vissuto in valle: ha mai pensato, durante la gioventù, di lasciare la valle?

### **Scuole dell'obbligo**

Ha frequentato la scuola dell'infanzia?

Cosa si faceva? Chi si occupava della prima istruzione?

Quali scuole ha frequentato?

Descriva i suoi ricordi della scuola e degli insegnanti, dei compagni di classe.

Com'era l'atmosfera scolastica?

Com'era la disciplina in classe? Si ricorda punizioni particolari da parte degli insegnanti?

Avevate degli strumenti didattici a disposizione? Di che tipo?

Come si comportavano gli insegnanti?

Quanti allievi c'erano nella stessa aula?

C'erano dei conflitti tra obbligo scolastico e necessità di lavorare, per esempio in campagna?

Avrebbe desiderato frequentare altre scuole superiori?

I maschi/primogeniti avevano precedenza nella scelta professionale?

Se non le è stato possibile frequentare altre scuole, perché?

...

### **Scuole superiori (vedi: Insegnanti / Ecclesiastici / Agricoltura)**

Che scuola ha frequentato dopo le scuole dell'obbligo?

C'erano problemi economici per studiare dopo la scuola dell'obbligo?

Come ha vissuto gli anni di scuola fuori valle?

Quante volte tornava a casa?

Ci descriva la sua vita scolastica.

Ha avuto delle difficoltà a causa della lingua?

Ha sofferto di nostalgia?

...

### **Apprendistato (vedi: Artigianato / Emigrazione)**

Descriva il periodo dell'apprendistato.

Dove e quando? Quale professione? Quale salario?

Com'era il padrone? Com'era il clima nell'impresa/ditta? Che rapporti aveva con i/le colleghi/e?

Come si svolgeva la sua giornata durante l'apprendistato?

Ha scelto il lavoro che desiderava o ha dovuto ripiegare su scelte obbligate?

Perché ha scelto questo lavoro?

Se ha fatto l'apprendistato fuori valle: l'emigrazione è stata una scelta o una necessità?

...

### **Lavoro (vedi: Agricoltura / Artigianato / Emigrazione/ Ecclesiastici)**

Che lavoro svolgeva? Dove? Per quanti anni ha lavorato presso...?

Era difficile/logorante? Che ruolo ricopriva nell'organizzazione interna?

Si sentiva realizzato/a?

Come veniva pagato/a nei primi tempi?

Le è capitato di non trovare lavoro nell'ambito della formazione/di essere disoccupato/a?

Racconti del suo lavoro.

Com'erano i rapporti con i colleghi di lavoro? e con i superiori e datori di lavoro?

È o è stato/a iscritto/a a un sindacato? Ci parli della sua esperienza sindacale.

*Le donne avevano possibilità di seguire una carriera professionale?*

*È dovuta rimanere a casa e sostenere i genitori?*

*Dopo il matrimonio ha ancora lavorato?*

...

### **Matrimonio e famiglia**

Se celibe/nubile: come mai non si è sposata/o?

Ci racconti del suo matrimonio.

Come vi siete conosciuti? Vi conoscevate da sempre?

Era necessario il consenso dei genitori per il matrimonio?

È stato/a fidanzato, se sì per quanto tempo e perché?

Quando arrivarono i figli?

La pianificazione familiare era un tema? Si praticava?

Chi ne era responsabile? La levatrice, il dottore, le amiche, la mamma?

*Aveva paura di rimanere incinta?*

Com'era l'economia domestica?

Che tipo di educazione ha dato ai suoi figli? Che valori ha cercato di trasmettere loro?

...

### **Società**

Come erano i suoi contatti nel paese?

Partecipava alla vita sociale o in particolare di una società?

Esisteva una solidarietà interna al paese?

C'era aiuto reciproco fra vicini? Di che tipo?

C'erano dei lavori svolti da tutta la comunità?

Come e quando avvenivano questi lavori?

Come venivano distribuite le cariche politiche? Chi si assumeva la responsabilità?

C'era gente obbligata ad emigrare?

Chi? E verso dove, perché?

Ha pensato anche lei alla possibilità di emigrare? Se sì, per quali motivi?

Se c'erano delle persone bisognose di cure la gente aiutava?

Quando moriva qualcuno, cosa succedeva?

A quali riti era collegato il funerale? (veglie, ecc)

C'erano delle differenze fra ricchi e poveri?

Crede sia cambiata la vita sociale in paese? Se sì, come?

...

### **Chiesa (vedi: Ecclesiastici)**

Che rapporto ha con la chiesa? E la sua famiglia?

Quando va/andava in chiesa?

Negli anni è cambiato il suo rapporto con la religione?

Si ricorda un momento particolare della vita religiosa del villaggio?

Si ricorda di un prete/pastore in particolare?

Che relazione aveva la comunità con il prete/pastore?

La religione che influsso aveva sulla vita delle persone (ad esempio nei rapporti di coppia)?

C'erano dei matrimoni misti? Com'erano le reazioni della comunità?

Era più difficile divorziare?

Com'era il rapporto con le persone dell'altra confessione?

C'erano anche persone che vivevano al di fuori delle due comunità? Era possibile?

...

### **Politica (vedi anche: Avvenimenti della "grande storia")**

Qual è il suo personale rapporto con la politica? È o è stato membro di un partito o di un'associazione?

Si parlava di politica nella sua famiglia?

C'erano delle persone attive nelle istituzioni in casa sua?

Che tipo di rapporto avevano i vari componenti della famiglia con la politica (locale, nazionale, internazionale)?

Ci si informava sulla politica locale/nazionale/internazionale? Come?

Lei si sentiva coinvolto nella politica locale?

*Le disturbava non disporre dei diritti politici?*

Quali eventi politici le sono rimasti particolarmente impressi?

Ci racconti della politica locale.

...

### **Diritti**

*Si sentiva discriminata come donna?*

*In quali ambiti e per quali ragioni?*

*Una volta le donne erano sfavorite anche in questioni di eredità. Ha sentito questa situazione anche nella sua famiglia?*

*Si è in qualche modo impegnata in favore dei diritti della donna?*

*Come ha vissuto l'introduzione del diritto di voto alle donne?*

...

### **Lingua e mass media**

Che lingua si parlava in famiglia? Si parlava in maniera diversa che in paese?

Quali lingue si imparavano a scuola? Come ha imparato le lingue e quali?

Quando ha abbandonato la valle, la lingua madre è stata vantaggio o handicap?

Che cosa legge? Cosa le piace leggere?

Legge i giornali? Nella sua famiglia cosa si leggeva?

Ci sono delle letture fatte in gioventù che le sono rimaste particolarmente impresse?

Leggeva giornali? Arrivavano giornali diversi da quelli locali?

Si ricorda dell'arrivo di radio e televisione? Che programmi seguiva/seguiva?

...

### **Impressioni particolari e personali**

Grandi delusioni? E grandi soddisfazioni della vita?

Quali paure o gioie nella vita?

Quali speranze aspettative non si sono realizzate?

Quali sono i cambiamenti più evidenti da ieri a oggi? Sia nella società, negli aspetti materiali, ma anche privati...

Cosa era meglio una volta, cosa è meglio oggi?

...

## Domande riferite a temi specifici

### Insegnanti

- Quali sono state le ragioni della sua scelta professionale?
- Cosa ricorda del suo periodo alla magistrale?
- Dove alloggiava durante gli studi?
- Ha avuto dei problemi a causa dell'insegnamento in tedesco alla magistrale?
- Com'era l'ambiente di studio a Coira?
- Com'era il contatto con gli altri studenti delle valli? E con gli studenti di lingua tedesca e romancia?
- Esiste un'identità grigionitaliana, anche dopo la magistrale?
- Quando e dove ha cominciato a lavorare?
- Ci può descrivere la sua scuola?
- Com'erano i rapporti con gli altri insegnanti?
- Si sentiva preparato?
- Quanti allievi c'erano per classe?
- Com'era l'ambiente scolastico?
- I mezzi per essere un buon insegnante c'erano?
- Se di Poschiavo: come ha vissuto l'unificazione delle scuole cattolica e riformata?
- Che cosa ha voluto trasmettere agli allievi?
- Quale ruolo ricopriva l'insegnante, nel paese? Lei come insegnante è stato/a portato/a ad assumersi ruoli particolari nella società?
- Pensa che sia cambiato il ruolo dell'insegnante, nella scuola e nella società?
- ...

### Avvenimenti della "grande storia"

- Come ha vissuto il periodo immediatamente successivo alla Prima guerra mondiale?
- Si ricorda di particolari difficoltà economiche?
- Si ricorda dello sciopero generale in Svizzera nel 1918? Se ne parlava in valle?
- Aveva rapporti con l'Italia nel periodo fascista? Che valutazione dava del fascismo?
- C'era una presenza fascista anche in valle?
- Ricorda la crisi economica mondiale degli anni Trenta? Ne ricorda degli effetti anche in valle? Il problema della disoccupazione si faceva sentire?
- Come ha vissuto il periodo della Seconda guerra mondiale?
- Era informato/a sugli avvenimenti nazionali e internazionali? Attraverso quali canali?
- Come giudicava la politica svizzera dell'epoca? Ha cambiato la sua opinione successivamente?
- Quale erano le posizioni della popolazione locale sulla situazione politica nel periodo di guerra?
- Quali erano i temi più discussi? I timori più grandi?
- Quali posizioni politiche erano dominanti?
- Si sapeva della politica razzista dei nazisti? Come?
- Aveva dei compiti particolari durante la mobilitazione (servizio attivo o ausiliario)?
- Come viveva la sua famiglia nel periodo del razionamento?
- Cosa si mangiava? Cosa si trovava in valle?
- Si sentiva in pericolo o piuttosto al sicuro?
- Com'era organizzata la popolazione in caso di un'invasione?
- Quando ha sentito della fine della guerra? Come ha reagito?
- Ha un ricordo particolare di quel periodo?
- Cosa facevano i suoi genitori durante la guerra?

C'erano degli internati, dei profughi in paese?  
Come venivano accolti in valle?

...

### **Emigrazione**

Quali sono stati i motivi per i quali è emigrato/a?  
Ci racconti del periodo dell'emigrazione (luoghi, tempi)?  
Che lavoro faceva? Ci racconti del suo lavoro.  
Durante il suo periodo di emigrazione tornava qualche volta in valle?  
Come ha vissuto l'emigrazione: con nostalgia o con curiosità?  
Quand'è che ha deciso di tornare? Per quale motivo?  
Si è reintegrato bene in valle dopo il ritorno?  
Tornando ha trovato una valle molto cambiata?

...

### **Artigianato**

Che tipo di lavoro faceva? Ce lo può descrivere?  
Ha svolto la stessa attività dei suoi genitori o ha scelto un mestiere nuovo?  
Com'è cambiato il suo lavoro nel corso degli anni? Ci sono state innovazioni tecniche importanti?  
Come ha vissuto le innovazioni? Come un vantaggio o come una perdita di capacità manuali?  
Tornerebbe a lavorare con i metodi di 40-50 anni fa?  
È riuscito in questi anni a trasmettere a qualcuno le sue conoscenze o sono andate perse?

...

### **Agricoltura**

Quando ha cominciato?  
Ha seguito una formazione agricola?  
Ci può descrivere la sua attività di contadino/a?  
I suoi genitori erano contadini?  
Che differenze c'erano tra il lavoro degli uomini e quello delle donne?  
Com'è cambiato il suo lavoro di contadino/a nel corso degli anni?  
Si ricorda delle innovazioni tecniche? Come ha vissuto queste innovazioni?  
Tornerebbe a fare il contadino come lo faceva 40-50 anni fa?

...

### **Trasporti**

Durante la sua infanzia e gioventù, come e quanto ci si spostava?  
Come avvenivano gli spostamenti e i trasporti in valle? e quelli fuori valle?  
Può descrivere la trasformazione del sistema dei trasporti nel corso degli anni?  
In passato si dava importanza alla possibilità di viaggiare?

...

### **Ecclesiastici**

Come mai ha scelta la strada ecclesiastica?  
Ci può parlare degli anni della sua formazione?  
Come mai è venuto/a in Val Poschiavo a svolgere la sua attività?  
Com'è cambiato il suo lavoro nella comunità con il passare degli anni?  
Secondo lei è cambiato il rapporto della popolazione della valle con la religione?  
La religione ha o ha avuto un ruolo particolare in Val Poschiavo rispetto a altre regioni che conosce?  
Com'erano in passato i rapporti tra le due comunità religiose?

## **Appendice 3**



## Lista di controllo

1. Contattare il/la testimone, spiegare modalità e fini del progetto, chiedere un appuntamento.
2. Accertarsi che il registratore non abbia le pile scariche e che ci siano MD vuoti a disposizione. Ripassare le funzioni principali del registratore.
3. L'intervista vera e propria è preceduta da un dialogo informale, non registrato, in cui si spiegano ancora nei dettagli le caratteristiche del progetto e in cui si cerca di stabilire un rapporto di fiducia con il/la testimone.
4. Compilare o far compilare dal/la testimone la *Scheda dell'intervista* e far leggere e firmare l'*Accordo sull'utilizzo delle registrazioni*. La voce "dati personali" della *Scheda dell'intervista* dev'essere compilata solo se il/la testimone è consenziente e se l'intervistatore/trice lo ritiene opportuno. La voce "dati personali" della *Scheda* e l'*Accordo* possono essere compilati anche alla fine dell'intervista.
5. Intervista: può durare più ore, per cui si devono prevedere successivi incontri. Ogni sessione d'intervista non dovrebbe superare l'ora. La prima sessione può avvenire anche immediatamente dopo il dialogo informale, se il/la testimone è disponibile.  
Svolgimento:
  - a) accertarsi che il registratore e il microfono siano accesi e che il livello di registrazione sia buono.
  - b) accertarsi di avere sott'occhio il *Questionario* e di avere carta e penna a portata di mano (*Verbale dell'intervista*).
  - c) all'inizio dell'intervista registrare una frase del tipo: "Il/la signor/a X ed io, Y, ci troviamo a Z, il giorno W. Acconsente, signor/a X che l'intervista venga registrata?", in modo che il MD sia immediatamente identificabile.
  - d) usando il *Questionario* come guida (da cui secondo l'opportunità è possibile staccarsi) intervistare il/la testimone. Interrompere il meno possibile il flusso della narrazione. Su questioni non chiare si può tornare in un secondo tempo.
  - e) segnare via via nel *Verbale* i temi trattati, indicando di tanto in tanto anche il tempo (timer del registratore) e segnando a margine le questioni non chiare e su cui si vuole tornare.
6. Chiedere al/la testimone se è disposto/a a farsi fotografare o se ha vecchie fotografie che sarebbe disposto/a a mettere a disposizione (originale o copia).
7. Dopo ogni sessione e a intervista conclusa l'intervistatore/trice annota le sue impressioni e osservazioni sull'intervista (*Diario dell'intervista*).
8. Su ogni MD va applicata l'etichetta con il nome del/la testimone, il nome dell'intervistatore/trice, il luogo e la data dell'intervista.
9. Il MD va riascoltato e indicizzato (numerazione dell'intervista). Si stende un *Verbale* definitivo dell'intervista. Al termine dell'operazione la linguetta sul lato del MD va spostata nella posizione "non registrabile".
10. Alla fine del progetto tutto il materiale (MD, *schede delle interviste*, *accordi sull'utilizzazione delle registrazioni*, *verbali delle interviste*, *diari delle interviste*) va consegnato alla PGI di Poschiavo.

## **Appendice 4**



## Scheda dell'intervista

nome dell'intervistatore/trice: \_\_\_\_\_

luogo e data dell'intervista: \_\_\_\_\_

### **Dati personali** (solo se il/la testimone si dichiara d'accordo)

nome e cognome (anche da nubile): \_\_\_\_\_

indirizzo e numero di telefono: \_\_\_\_\_

professione: \_\_\_\_\_

lingua materna: \_\_\_\_\_

data e luogo di nascita: \_\_\_\_\_

luogo di attinenza: \_\_\_\_\_

stato civile: \_\_\_\_\_

confessione: \_\_\_\_\_

cresciuto/a a: \_\_\_\_\_

### *famiglia*

nome dei genitori: \_\_\_\_\_

cognome della madre: \_\_\_\_\_

attinenza della madre: \_\_\_\_\_

numero di fratelli e sorelle: \_\_\_\_\_

di cui più anziani: \_\_\_\_\_

matrimonio (anno, luogo): \_\_\_\_\_

divorzio o vedovanza \_\_\_\_\_

*figli/e:*

maschi:

---

femmine:

---

anni di nascita:

---

*formazione*

scuola elementare:

---

secondaria/avviamento:

---

apprendistato, scuole superiori:

---

---

---

*lavoro*

professione dei genitori:

---

professione esercitata:

---

---

---

## **Appendice 5**



## Accordo sull'utilizzo delle registrazioni

- Il/ la sottoscritto/a conferma di aver concesso un'intervista sulla propria vita, in margine al progetto "Storia orale poschiavina".
- Permette inoltre ai responsabili di utilizzare i dati raccolti per la ricerca storica.
- Si dichiara disposto/a a lasciare il materiale raccolto a disposizione dei responsabili. I MiniDisc saranno raccolti e archiviati in un luogo adeguato.
- Nel caso esistessero, il/la sottoscritto/a mette a disposizione delle fotografie personali che verranno restituite, dopo essere state copiate.\*
- Nel caso di una pubblicazione che raccolga le informazioni concesse, i responsabili si impegnano a consultare l'interessato/a o gli eredi.\*
- Nella pubblicazione sarà possibile utilizzare il nome dell'intervistato.\*
- Nella pubblicazione le informazioni potranno venir utilizzate solo in forma anonima.\*

(le indicazioni provviste di asterisco \* vanno confermate o stralciate)

## Dichiarazione personale

Concordo con quanto elencato sopra:

Nome e cognome: \_\_\_\_\_

Anno di nascita: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Luogo e data: \_\_\_\_\_

Firma: \_\_\_\_\_

## **Appendice 6**



### Verbale dell'intervista (schema)

<b>tempo</b>	<b>racconto</b>	<b>temi</b>	<b>osservazioni</b>